

' MANTENUTO' SULL' ONORE

Repubblica — 10 gennaio 1992 pagina 25 sezione: AFFARI & FINANZA

Roma ISCRIVERSI all' Università ma, invece di pagare le tasse, ritrovarsi un discreto gruzzoletto in banca da restituire con tutto comodo una volta finiti gli studi e quando già si è trovato un lavoro. E' quello che succede quando si richiede il cosiddetto ' prestito d' onore' , un' agevolazione economica che figura alla stregua di una vera e propria tradizione nel panorama accademico di numerosi altri Paesi. In Germania, per esempio, dove le Università non costano assolutamente nulla, gli studenti lo utilizzano per mantenersi durante gli studi. Lo stesso avviene in Svezia e Danimarca. Negli Usa, invece, ci si pagano le ' tuition' , le rette delle prestigiose Università private che costano diversi milioni. Adesso il prestito d' onore fa il suo ingresso anche negli atenei italiani. La novità è stata introdotta con la nuova legge di riforma del diritto allo studio appena approvata dal Parlamento. Ma perché la procedura venga definitivamente attivata bisognerà attendere ancora gli appositi ordinamenti attuativi nei quali saranno specificate le modalità dell' erogazione e, soprattutto, la somma disponibile per ogni studente. Quello che è certo, per il momento, è che non tutti potranno beneficiare di questo nuovo aiuto economico. Come già succede per il ' presalario' , infatti, anche il prestito d' onore sarà concesso solo a chi ha un reddito familiare considerato troppo basso. Ma non solo. Bisognerà superare regolarmente gli esami riportando oltretutto votazioni elevate. In pratica sono queste, il merito e la necessità economica, le uniche due ' garanzie' richieste agli studenti. Al resto penseranno invece le singole Regioni, attraverso le aziende per il diritto allo studio (Isu, Idisu e via dicendo). Saranno loro a provvedere alla concessione di garanzie sussidiarie nei confronti degli istituti di credito e al pagamento degli interessi maturati. L' aspetto interessante dal punto di vista dello studente è questo: il fatto di non dover pagare gli interessi e dunque di non dover temere che la cifra diventi troppo onerosa. Il rimborso della somma ricevuta, infatti, avviene dopo aver compiuto, o interrotto, gli studi e comunque non prima di iniziare un' attività di lavoro dipendente o autonomo. Passati cinque anni, però la restituzione diventa obbligatoria in ogni caso. Quanto costa allora pagarsi gli studi con questo sistema? I calcoli li ha fatti il centro di studi Politeia, che ha condotto un' indagine preliminare su incarico del ministero della Ricerca: valutando un tasso di inflazione del 6% e calcolando al 13% gli interessi bancari, lo studente restituisce il 30% del capitale ottenuto (valutato in termini attuali) se inizia il rimborso dopo due anni dalla laurea. Solo il 20% se deve aspettarne cinque. Il resto fa parte del cosiddetto ' dono' pubblico. L' altra nota di rilievo è che non è stato fissato un termine entro il quale effettuare il rimborso né sono state stabilite quote fisse e uguali per tutti. La restituzione è invece commisurata al reddito individuale futuro: la rata mensile infatti, non potrà superare il 20% di quello che il ' debitore' guadagnerà una volta occupato in lavoro, fino ad esaurimento del debito. Si tratta della cosiddetta formula "income-contingent", adottata nell' 89 anche dalla Svezia e che, secondo l' indagine di Politeia, viene considerata la forma di prestito più equa. A supporto dell' iniziativa, oltre alle disponibilità delle regioni, è stato creato presso il ministero un apposito ' Fondo di intervento integrativo' . Il budget già assegnato sulla base della legge finanziaria è di 50 miliardi per il 91, ridotti alla metà per il 1992. Ulteriori 100 miliardi si andranno ad aggiungere nei successivi due anni. E' , però, ancora troppo poco. Basta pensare che il nostro Paese è fra quelli che destinano meno fondi all' istruzione universitaria: per allinearci alla media europea lo Stato dovrebbe spendere almeno 2000 miliardi in più. Qualche passo avanti, comunque, si può fare cominciando almeno a spendere. Qualche passo avanti, comunque, si può fare cominciando almeno a spendere meglio quelle che le casse pubbliche consentono. Cinquanta miliardi erogati sotto forma di borse di studio potrebbero aiutare 10.000 studenti con 5 milioni l' uno. Gli studenti diventano il doppio, invece, come fa notare la ricerca di Politeia, se la stessa cifra

viene utilizzata sotto forma di di prestito e la sovvenzione pubblica si attesta su una media del 50%. L' esperienza dei Paesi stranieri, sottolineano inoltre i ricercatori di Politeia, dimostra anche che confrontato al semplice ' grant' (il sostegno a fondo perduto), il prestito gioca un fondamentale ruolo di incentivo psicologico: lo si considera un investimento, e, proprio per il fatto della restituzione, stimola lo studente a non interrompere gli studi oppure a non prolungarli troppo nel tempo. Ma, soprattutto, lo spinge a scegliere il corso di studi che si presenta più vantaggioso dal punto di vista professionale. Considerazioni non di poco conto se si tiene presente la situazione universitaria italiana. Nel nostro Paese, infatti, tra abbandoni e fuoricorso, il numero dei laureati rimane di gran lunga il più basso rispetto a quello dei Paesi industrializzati. Oltre a questo un altro problema affligge le nostre Università. Sono troppo affollate le facoltà con scarsi sbocchi occupazionali mentre risultano ancora pochi coloro che scelgono i corsi di laurea più richiesti dal mondo del lavoro. A questo proposito va detto che la nuova legge per il diritto allo studio prevede anche ulteriori agevolazioni, pensate proprio con l' intento di studio prevede anche ulteriori agevolazioni, pensate proprio con l' intento di facilitare la frequenza universitaria e, soprattutto, per richiamare l' attenzione degli studenti sui corsi di laurea che garantiscono una maggiore possibilità occupazionale: si tratta di apposite borse di studio limitate esclusivamente a chi si iscrive presso le sedi universitarie meno affollate, dove dunque la qualità del servizio e le capacità recettive non sono pienamente utilizzate e perciò garantiscono una maggiore efficienza. Altre borse, invece, saranno riservate ai corsi di laurea che garantiscono un rapido e sicuro inserimento nel mondo del lavoro. - di PAOLA JADELUCA

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1992/01/10/mantenuto-sull-onore.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo
http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page